



[ECONOMIA] Forse solo a fine anno le cose potrebbero iniziare a cambiare. Una situazione complessa

Senza fine l'impennata dei prezzi sul mercato internazionale

[DI MARIANO ALESSIO VERNI]

Il mercato internazionale dei fertilizzanti non parla italiano. Quasi tutte le materie prime e la maggior parte dei concimi si quotano in dollari Usa alla tonnellata e i prezzi si riferiscono a merce caricata alla rinfusa sulla nave nel porto d'origine. Nemmeno i più importanti indici dei noli marittimi prendono in considerazione l'Italia né il Mediterraneo: l'impossibilità di scaricare navi di una certa dimensione non lascia spazio ad alcuna speranza. Insomma, siamo fuori dal giro. Nonostante ciò gli agricoltori italiani (vedi riquadro: *Il modesto peso dell'Italia*) non pagano i concimi a prezzi maggiori dei loro colleghi europei né, in proporzione, degli agricoltori statunitensi con aziende agricole da decine di migliaia di ettari.

Consapevoli del fatto che non è facile spiegare a un agricoltore come mai i prezzi della

maggior parte dei fertilizzanti sono quasi raddoppiati negli ultimi mesi, proviamo a richiamare alcuni semplici concetti di economia per cercare di rendere più comprensibile una materia abbastanza ostica.

[DOMANDA E OFFERTA

I grafici (nel riquadro) rappresentano curve di domanda e offerta che, genericamente, possiamo ipotizzare realistiche nel settore fertilizzanti.

La poca elasticità di tali curve, comune ad esempio a grano e petrolio, trova giustificazione con due semplici considerazioni.

Sul fronte della domanda, trattandosi di mezzi tecnici il cui impiego è fondamentalmente costante, nel momento in cui l'utilizzatore finale dovesse riscontrare una quotazione molto elevata, avrebbe comunque difficoltà a ridurre proporzionalmente l'acquisto:

Anche se siamo fuori dal "giro", in Italia i fertilizzanti non sono aumentati di più rispetto agli altri Paesi

probabilmente ne comprerà un po' meno ma, in ogni caso, la riduzione percentuale non sarà significativa.

Pensiamo, al contrario, a un bene con domanda elastica, ad esempio un telefonino di ultima generazione. Se l'acquirente ritenesse troppo elevato il prezzo di vendita deciderà di non comprare affatto quel bene, così come, se lo trovasse conveniente, non penserà mai di comprarne due solo perché si tratta di un affare. Con questo si spiega come mai, riferendoci alla *figura 1*, pur in presenza di ampie variazioni del prezzo (tra P1 e

P2), la quantità domandata cambia di poco (Q1 - Q2).

Sul fronte dell'offerta (*figura 2*) si registra la medesima rigidità: non è facile né immediato riuscire a produrre più fertilizzanti solo perché si spuntano prezzi di vendita più elevati. Le aziende produttrici di telefonini riescono ad agire abbastanza rapidamente sulle quantità prodotte, prova ne sia la crescita vertiginosa delle vendite di tali beni con offerta molto elastica.

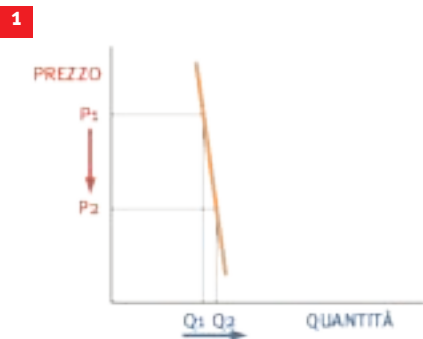
Un piccolo aumento del prezzo spuntato favorisce una consistente crescita della quantità prodotta. Al contrario, relativamente ai concimi di largo consumo, quand'anche i produttori riuscissero a spuntare quotazioni molto elevate (P2 vale più del doppio di P1), la rigidità dell'offerta non consente loro di aumentare la quantità prodotta che cresce solo da Q1 a Q2.

[EVOLUZIONE Un'offerta poco elastica

La *figura 1* mostra la curva della *domanda mondiale di concimi*, in essa si nota che le quantità richieste rimangono relativamente stabili pur in presenza di ampie oscillazioni del prezzo. Tale particolarità è comune a molte

“commodities” (beni di largo consumo) e si dice che la domanda è poco elastica. La *figura 2* si riferisce all'*offerta mondiale di concimi*, in particolare ai prodotti derivati da attività estrattive (miniere) quali i potassici ed i fosfatici con i loro derivati (es. fosfato biammonico 18/46).

Anche in questo caso segnaliamo la bassa elasticità dell'offerta che non consente ai produttori di aumentare rapidamente le quantità offerte pur in presenza di un aumento del prezzo. I significati delle curve presenti nella *figura 3* sono illustrati nell'articolo. Per il momento segnaliamo solo che un aumento della domanda non equivale a spostarsi verso maggiori quantità muovendosi lungo la curva della *figura 1*; al contrario si dovrà tracciare una nuova curva, simile alla prima, ma verso la parte destra del grafico corrispondente a quantità più elevate. Simile movimento lo potrebbe avere anche la curva dell'offerta ma i tempi di reazione non sono certamente brevi. ■



Domanda mondiale di concimi in funzione del prezzo. Esempio di domanda poco elastica.



Offerta mondiale di concimi in funzione del prezzo. Esempio di offerta poco elastica.



Le frecce indicano lo spostamento della domanda in presenza di un aumento della richiesta mondiale.

[IL PREZZO

La *figura 3* associa le curve di domanda ed offerta in un grafico che serve a descrivere, a grandi linee, quello che è accaduto nel settore concimi a livello mondiale. Il punto di partenza è quello in cui si incontravano la curva dell'offerta (rigida) con quella della *Domanda 1*: al prezzo P1 si vende-

va/comprava la quantità Q1.

I volumi mondiali nel comparto concimi sono enormi, si tratta di oltre 330 milioni di tonnellate/anno, un aumento della domanda di appena il 2% equivale al doppio degli impieghi italiani. In termini pratici, la crescita della richiesta si traduce nello spostamento della curva della domanda fino al raggiungimento di una nuova situazione di equilibrio in cui si incontrano la *nuova Domanda 2* con la *vecchia* curva dell'offerta: adesso, per acquistare la quantità Q2, si deve pagare il prezzo P2.

Il grafico evidenzia anche un secondo aspetto che è bene sottolineare in quanto accaduto realmente in questi mesi. Il fatturato del mercato è rappresentato dall'area del rettangolo formato dalle proiezioni di prezzo e quantità. È facile verificare come l'aumento, seppur modesto, della quantità richie-

sta si è tradotto in un enorme aumento del fatturato. Il primo rettangolo (*fig. 3*) era quello delimitato dalle linee P1Q1, il secondo, grande più del doppio, dalle proiezioni di P2 e Q2.

[COMPARTO “RIGIDO”

Ribadiamo che si tratta di mercati relativamente rigidi nei quali i tempi di aggiustamento non sono certo rapidi come in altri comparti. A riprova di ciò ricordiamo che, pur in un trend di generale aumento, i prezzi della maggior parte dei concimi si sono mantenuti relativamente stabili per molti anni, d'altra parte la crescita della domanda veniva compensata dalla maggior offerta in quanto le produzioni (estrazioni) non saturavano le capacità produttive degli impianti. In pratica i siti produttivi/estrattivi non *giravano* al massimo delle loro capacità. In

questi ultimi anni l'aumento della domanda è stato soddisfatto migliorando l'efficienza produttiva ma, a questo punto, non essendo più possibile intervenire sull'offerta, si è innescato il meccanismo descritto nella *figura 3*.

All'origine di tale situazione, gioca un ruolo determinante il fattore tempo. Come regola generale, possiamo affermare che un orizzonte temporale molto breve (in agricoltura anche due anni sono poco tempo) acuisce i problemi di mercati poco elastici. Solo col passare del tempo e, ad esempio grazie all'introduzione di beni sostitutivi, potremo assistere ad un aumento dell'elasticità. Nuovi e più alti livelli di prezzo potrebbero favorire, ad esempio, lo sfruttamento di giacimenti più profondi e con maggiori costi di estrazione che, in qualche anno, farebbe-



[La **domanda** italiana è circa l'1% di quella mondiale.

[PANORAMA Il modesto peso dell'Italia

La domanda italiana di fertilizzanti non raggiunge nemmeno l'1% di quella mondiale e, in *tabella 1*, è facile verificare quanto pesano le singole macroaree (fonte Iffa Associazione internazionale produttori di fertilizzanti - anno

2006 - milioni di tonnellate di unità fertilizzanti).

La lista delle aree elencate può anche farci riflettere su come esistano ampie zone del mondo (Africa, Oceania, ecc.) i cui consumi di fertilizzanti possono ancora aumentare significativamente così come è avvenuto in Asia in questi ultimi cinque anni. Tali incrementi si misureranno in milioni di tonnellate e la prevista flessione dei consumi europei non avrà alcuna influenza. A differenza di quanto si potrebbe pensare, le quotazioni nazionali non hanno supinamente subito le spinte al rialzo provenienti dal resto del mondo. Al riguardo è interessante notare che il prezzo italiano è aumentato molto meno di quello internazionale, come mostrano le percentuali che misurano gli incrementi di prezzo degli ultimi 12 mesi (*tabella 2*).

Uno dei motivi che spiegano la poca differenza per il cloruro di potassio va ricercato nel fatto che questo concime viene quotato in euro anche a livello internazionale. ■

[TAB. 1 – LA DOMANDA NEL MONDO

AREA/PAESE	MLN T
Est Asia	61,9
Sud Asia	26,7
Nord America	22,7
Europa Centro-Occ.	17,7
America Latina	15,6
Ovest Asia	5,1
Africa	4,6
Europa Centro-Orient.	4,4
Oceania	2,9
Mondo	161,6
Italia	1,4

[TAB. 2 – COME SONO CRESCIUTI I PREZZI

PRODOTTO	% INTERNAZ.	% NAZIONALE
Urea granulare	19	10
Fosfato biammonico 18/46	160	90
Perfosfato triplo 46	200	105
NPK 1:1:1 (tipo 15-15-15)	145	85
Cloruro di potassio	108	98

ro spostare anche la curva dell'offerta verso destra con un nuovo equilibrio di mercato.

[LA CATENA DISTRIBUTIVA

La situazione italiana deve essere valutata in questo quadro internazionale.

Il riquadro "Il modesto peso dell'Italia" illustra chiaramente che i prezzi dei concimi nazionali sono percentualmente aumentati meno delle quotazioni internazionali.

Sicuramente ha influito il rafforzamento dell'euro nei confronti del dollaro, ma non possiamo sottovalutare altri due importanti elementi.

Da un lato i primi anelli della catena distributiva italiana (produttori, importatori e grandi distributori) hanno esercitato una *funzione ammortizzatrice* degli aumenti prestandosi a fare da *polmone* lungo la filiera e, di conseguenza, consentendo al resto dell'in-

termediazione fino all'ultimo anello della catena, di acquistare a prezzi certamente in aumento ma non quanto sul mercato globale.

Probabilmente un'organizzazione commerciale ancor più efficiente avrebbe ulteriormente limitato l'incremento dei prezzi che, in qualche raro caso, ha avuto risvolti speculativi soprattutto negli anelli finali della filiera.

Dall'altro la presenza della produzione nazionale che, ad esclusione del potassio, è in grado di far fronte adeguatamente alla domanda interna. Certo, resta la dipendenza per molte materie prime ma, essendosi approvvigionati per tempo e sempre un passo avanti all'ultimo aumento, la quotazione nazionale si è costantemente mantenuta inferiore all'equivalente prezzo internazionale. Prova ne sia il prezzo dell'urea granulare, tipica produzione italiana, che è aumentato del 10% e che consentirà a questo tipo di concimi

me di segnare consumi record proprio nell'annata agraria 2007-08. Ad ulteriore giustificazione di quanto affermato, il prezzo del cloruro di potassio, prodotto che giunge esclusivamente dall'estero, è quello che mostra poca differenza tra nazionale ed internazionale.

Gli scenari futuri di breve termine sono già ben delineati: relativamente al medio-lungo periodo non sembra realistica alcuna possibilità di flessioni del prezzo paragonabili all'impennata dell'ultimo anno. Molto probabilmente, quando il mercato globale dell'offerta aumenterà grazie ad uno spostamento verso destra della curva della *fig. 3*, assisteremo a un riassetto delle quotazioni verso livelli inferiori agli attuali.

L'arco temporale in cui ciò potrebbe avvenire è ampio e variabile, ma in linea generale riteniamo che i primi segnali si potrebbero avere già entro la fine di quest'anno. ■



[Nel medio periodo i prezzi si manterranno sui livelli attuali.